

L'INTERVENTO

«La compostezza della gente non può e non deve essere interpretata come rinuncia»

«Jelsi non è il paese degli orchii»

Il primo cittadino, Mario Ferocino: «E' una comunità sana che ha avuto la forza di aiutare a smascherare una realtà»

JELSI - Riceviamo dal sindaco di Jelsi, Mario Ferocino, e pubblichiamo.

«Il silenzio era doveroso. Le indagini erano in corso. E con tanta sofferenza si è scelta la linea del silenzio anche rispetto ad affermazioni generiche e generalizzate fatte dai media verso la comunità di Jelsi che mi onoro di rappresentare.

Ora è il momento di parlare. Le inchieste stanno facendo il loro corso, la Magistratura accerterà le responsabilità individuali dei protagonisti degli orribili fatti e non è compito di un Sindaco entrare nelle vicende giudiziarie, tanto più se quel Sindaco è stato nominato ed è tutore dei minorenni figli degli "orchii"; anche di qualcuno che è stato vittima di quegli abusi.

Compito di un Sindaco è, invece, indagare le responsabilità collettive, se ve ne sono, della comunità che rappresenta; le eventuali omertà, i livelli di degrado del tessuto sociale.

Io l'ho fatto e lo sto facendo, insieme

agli altri Amministratori, alla Scuola, alla Parrocchia, alle Associazioni Culturali e Ricreative, alla Comunità tutta, nella ricerca di percorsi che aiutino a capire, a dare risposta ai tanti perché, ad evitare che episodi orribili possano ripetersi. E così si scopre che non esistono più le isole felici e incontaminate; che anche una società sana e permeata dai buoni principi, dalla cultura dell'educazione e dell'accoglienza, può nascondere verità incredibili. Ma si scopre anche che una comunità ha avuto forza di guardarsi dentro, di non girare la testa, come facilmente può scrivere chi poco sa, di estirpare il male con la collaborazione e l'aiuto degli organi competenti a cui va tutto il ringraziamento possibile.

In proposito va detto che tutta questa vicenda è venuta fuori nel momento in cui il Piano Sociale di Zona di Riccia, fortemente voluto dagli Amministratori del Fortore, ha messo in campo settimanalmente l'assistenza sociale professionale;

questo è stato lo snodo che ha permesso la svolta. Prima le indicazioni per quelle famiglie, monitorate da altri servizi sociali, si riferivano a richieste di "contributi economici" e di "casa popolare", mentre anche il controllo riservato ed attento della Scuola non inviava segnali del tipo oggi scoperto. No, non era facile né tantomeno immaginabile lo scempio venuto a galla; ma nessuno ha girato la testa dall'altra parte.

Jelsi non è il Paese degli orchii, non nasconde generalizzati comportamenti pedofili; Jelsi è una Comunità sana che ha avuto la forza di collaborare, di aiutare a smascherare, di aprire gli occhi, di fuggire anche le facili ipocrisie di chi è dedito al chiacchiericcio postumo dei fatti e alla finta moralizzazione con delega agli altri. La compostezza della sua gente, però, non può e non deve essere interpretata come rinuncia. Jelsi ha saputo sempre reagire, e lo farà anche questa volta, innanzitutto a tutela e per il bene dei propri figli».

Scuola-famiglia: sì al dialogo

SANT'ELIA A PIANISI - Una nuova stagione di interrelazione e di dialogo con la famiglia.

La crescente sensibilità verso il ruolo dei genitori all'interno della scuola, avvalorata dai documenti europei che pure fanno appello a questa esigenza, ha avuto in questi ultimi anni un riconoscimento giuridico e sociale. Ci troviamo di fronte ad una nuova stagione di interrelazione e di dialogo con la famiglia. Numerosi i bambini dell'Istituto Comprensivo di Sant'Elia a Pianisi che frequentano anche quest'anno il post scuola con serietà ed entusiasmo. L'iniziativa, messa in campo grazie all'impegno prestato volontariamente dai membri dell'Associazione dei Genitori, mira a favorire un rapporto di sempre maggiore apertura con la scuola. Un'attività che, svolta da cinque anni nei locali della biblioteca comunale, incontra il parere favorevole anche della dirigente Giovanna Fantetti e di molti docenti, che interloquiscono con le volontarie per monitorare i risultati conseguiti e il profitto scolastico. L'iniziativa rappresenta in maniera inequivocabile la sempre più sentita esigenza di una partnership educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione delle parti nel reciproco rispetto delle competenze. L'educazione e l'istruzione sono anzitutto un servizio alle famiglie che non può prescindere da rapporti di fiducia e continuità che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti.

L'impegno della scuola a formare giovani ricchi di

conoscenze, liberi e responsabili ha indubbiamente maggiore validità e concretezza se supportato da una fattiva collaborazione con i genitori. La necessità di aiutare i giovani a costruire personalità forti e libere dunque, pone la scuola nella urgenza di rafforzare il patto di collaborazione con le famiglie. Si sa inoltre, che realizzando un partenariato scuola-famiglia si hanno maggiori possibilità di contrastare l'abbandono, la dispersione, l'apatia ed il disinteresse per la scuola. La promozione ed il sostegno della collaborazione scuola-genitori è necessaria dunque, anche per la prevenzione del disagio giovanile.

La scuola deve rafforzare i canali di comunicazione interpersonali e, con la famiglia, deve saper ascoltare i giovani, saperli guidare e motivare promuovendo una cultura capace di proporre valori positivi.

«Tenuto conto - dichiara la presidente dell'Associazione dei Genitori, Maria Saveria Reale - che una delle emergenze della società attuale è fornire ai ragazzi una guida nella interpretazione e comprensione dei messaggi dei media, la costruzione di una sinergia scuola-famiglia diventa imprescindibile. Le scuole che condivideranno una serie di valori con le famiglie avranno sicuramente maggiori chance di riuscita nella propria missione. In base a queste premesse è nata anche la collaborazione per il progetto sulla prevenzione dei problemi legati all'uso o abuso dell'alcol tra i giovani, che mette alla base della propria azione la cultura del benessere sociale». **Mafin**

Incontro su don Lorenzo Milani

PIETRACATELLA - Grande l'interesse suscitato dall'incontro che si è svolto presso la Sala Consiliare, organizzata dall'Associazione di volontariato Irma Di Marco e dedicato a Don Lorenzo Milani. Nel solco della rivoluzione sociale di fine anni '60 una figura appartenente al mondo cattolico, Don Milani, fece della scuola un luogo di riflessione e apertura, fu una pietra miliare nel processo di democratizzazione che il mondo dell'istruzione allora iniziava. Celebre la sua scuola di Barbiana, gravi le sue accuse alla scuola della "classe dirigente", famosi i suoi appelli lanciati attraverso le pagine di numerosi scritti e grazie a un metodo didattico innovativo e aperto che vide scolarizzati gli umili, gli emigranti, gli emarginati. "Don Lorenzo Milani è diventato il simbolo di una generazione, quella che ha fatto il '68, ma la sua lezione è ancora attuale, spendibile e valida" - ha commentato uno degli insegnanti presenti al dibattito. Al tavolo dei relatori il sindaco di Pietracatella Giovanni Di Vita, il celebre missionario padre Alex Zanottelli e l'arcivescovo Gian Carlo Bregantini. Ciascuno di loro ha dato un contributo pertinente e notevole alla diffusione di notizie sulla figura di Don Milani, e le loro parole sono state supportate dalla proiezione di due filmati girati tra le vie della frazione toscana in cui Don Milani operò e nella famosa scuola di Barbiana. I passi salienti del libro-icona della rivoluzione scolastica, "Lettera a una professoressa", sono stati recitati pubblicamente, davanti ad una platea attenta ed interessata. A commentarli sono giunte, chiare e semplici come sempre, le parole di Monsignor Bregantini, che ha affermato che Don Milani è stato, negli anni della sua formazione da seminarista, una guida ideologica imprescindibile, alla quale sa di dovere molto. Il vescovo ha parafrasato alcune delle celebri affermazioni di principio che hanno contribuito a diffondere la filosofia didattica e formativa del sacerdote che fu mandato nel borgo di Barbiana per punizione e lì morì, a soli 44 anni, dopo aver avviato una vera rivoluzione nel mondo della scuola. Bisogna dare a tutti le stesse opportunità in partenza, occorre tener conto dei dislivelli socio-culturali che incidono sul rendimento, bisogna curare e seguire quelli che a scuola appaiono deboli e svogliati, non si può "far parti uguali tra diseguali": ognuno di questi concetti è stato ripreso e commentato magistralmente da Bregantini. Di un Lorenzo Milani che ha scelto i deboli, i poveri, che si è convertito interamente alla loro causa ha parlato invece Alex Zanottini, proveniente dalla stessa vallata del Nord Italia che ha dato i natali a Bregantini, missionario per anni ed ora ancora missionario nella baroonda di un malfamato quartiere partenopeo. Partendo da alcuni scritti di Lorenzo Milani, Zanottini ha catturato letteralmente l'attenzione di una variegata platea attualizzando ciò che pensò, scrisse, fece il prete maestro di Barbiana. "Don Milani a un certo punto si è convertito alla causa dei diseredati e dei deboli, ha operato una scelta drastica, cominciando a camminare insieme a loro e a guardare con i loro occhi" - ha affermato Zanottini che, volando all'attualità, non ha esitato a definire il mondo attuale "un luogo assurdo", fatto di eccessive disuguaglianze». **AA**

Riccia - Aveva 42 anni Mestizia ai funerali di Cappelletti

RICCIA - Tutta la comunità si è stretta attorno alla famiglia Cappelletti per l'ultimo saluto a Nino.

Ieri pomeriggio nel santuario del Carmine si sono svolti i funerali di Nino Cappelletti, il quarantaduenne riccese morto all'ospedale Cardarelli per alcune gravi patologie di cui soffriva da tempo, dopo aver contratto il virus dell'influenza A. I riccesi non hanno avuto alcuna paura o psicosi per un eventuale contagio e ieri pomeriggio erano presenti numerosi per confortare la famiglia in questo triste momento. A presiedere la celebrazione padre Annibale Fanelli che, dopo aver letto il Vangelo delle Beatitudini, ha avuto parole di conforto: «Nino non è morto - ha spiegato il sacerdote giuseppino - è sempre in mezzo a noi. Oggi è un giorno di festa perché il nostro caro Nino incontra Cristo, è una gioia per tutti». Tra i presenti anche l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Micaela Fanelli che ha voluto testimoniare la sua vicinanza alla moglie Antonietta, ai genitori Sandro e Lina, alla sorella Elvira, al fratello Peppe.

Tanti i manifesti di saluto: numerosi amici, la Scuderia Riccia Corse, sul cui sito internet sono presenti i testi di Nino sulla storia riccese e su come alcuni fa è nata la scuderia che organizza il raduno delle Cinquecento, l'Associazione turistica Pro loco a cui Nino si dedicava con impegno, la Confraternita dell'Annunziata. E proprio i Confratelli dell'Annunziata erano presenti nei primi banchi del santuario con le caratteristiche tuniche bianche e turchesi per abbracciare idealmente e affettuosamente la famiglia Cappelletti. Anche il sito internet ricciaspaca ha titolato in home page «Ciao Nino!»: Nino infatti era sempre cordiale e simpatico con tutti, aveva la passione per la politica, i motori, lo sport. Si dedicava con impegno e successo a tante attività, tra queste, anche quella di giornalista: nella memoria di tutti resta una bellissima intervista realizzata da Nino a Gianfranco Fini, in occasione alcuni anni fa della visita a Riccia del futuro Presidente della Camera.

M Finella



PALLADINO
Tel. 0874 66 646
0874 63 022

**ONORANZE
FUNEBRI**

CAMPQBASSO - v. Garibaldi, 80 - Ctr. Tappino, 54/A
Cell. (335) 725 29 75 Cell. (335) 725 29 76